

Economia lavoro

ilSalvoDenaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI

Fantozzi: «È un'occasione irripetibile per chi ha evaso»

Parte l'operazione concordato di massa Dal fisco 34 milioni di lettere

Ai blocchi di partenza il concordato di massa. 34 milioni di lettere con una proposta di «adesione» partiranno dal 16 giugno, dirette a 8 milioni di imprenditori, professionisti, lavoratori autonomi. Chi paga entro il 15 dicembre chiude ogni pendenza col fisco. Il ministro delle Finanze Fantozzi: «Non c'entra con la lotta all'evasione, ma ci aiuterà a voltare pagina. È un'occasione unica e irripetibile». Una scommessa rischiosa per l'amministrazione

ROMA. «Un'occasione eccezionale e irripetibile». Non si contano più i ministri della Repubblica che hanno pronunciato queste fatidiche parole in occasione della presentazione dell'«inevitabile» condono «definitivo e torribile», premessa necessaria alla «vera riforma complessiva». Finora, in realtà, i condoni sono stati solo la premessa di nuovi e meglio escogitati condoni, fatto sta che l'attuale responsabile delle Finanze, Augusto Fantozzi, si è detto convinto che l'operazione «concordato di massa» - presentata ieri ai giornalisti - funzionerà e consentirà al Fisco di voltare pagina, alleggerito dalle «pendenze» di evasione del periodo 1987-1993. Sempre che la macchina tecnico-burocratica non tradisca le attese e crolli sotto il peso di 34 milioni di lettere precompilate che arriveranno a casa di 8 milioni di contribuenti interessati.

Un «regalo» di Tremonti
«Quando sono arrivato ho trovato la malattia e la medicina già pronta», dice Fantozzi. In effetti il concordato di massa, che dovrebbe assicurare nuove entrate («una tantum») di 11.500 miliardi nel '95 e 4.000 nel '96, nasce da un'idea di Giulio Tremonti, ministro delle Finanze dall'era Berlusconi. Rispetto al progetto iniziale il meccanismo più o meno è rimasto inalterato, ma dallo schema di Tremonti sono spuntati due elementi di rilievo: la partecipazione attiva delle associazioni di categoria, e soprattutto la possibilità per il contribuente di «trattare» (recandosi di persona presso gli uffici) la somma da pagare. «Ci sarebbero voluti almeno quattro anni - spiega Fantozzi - a spuntare orari e organizzazione del lavoro». Quasi a dire. Dini chiedeva gli 11.500 miliardi del concordato, e lo ha solo cercato di far funzionare questo sistema. «Certo, con la «giustizia» - ammetterà poi il ministro - il concordato non c'entra». Il ministro Fantozzi conferma che per chi ha evaso le tasse l'occasione è di quelle ghiotte. Chi «aderirà» risolve il pro-

blema Fisco: si mette al riparo da ulteriori verifiche e controlli, riduce le sanzioni a un quarto del minimo, e le sue scritture contabili non avranno più rilevanza fiscale. Una bella opportunità, tanto più che per ogni anno «concordato» le somme da pagare non saranno poi stratosferiche. Colpa del meccanismo matematico utilizzato si divide la platea degli interessati in undici categorie economiche, si prendono i dati delle varie dichiarazioni (che sono ovviamente fasulle), si divide il tutto più volte fino a creare tante sottoclassi di contribuenti ordinati in base al ricavo dichiarato e redditività. Dopodiché, tanto più ci si è scostati da un valore medio di ricavo dichiarato dal proprio gruppo, tanto più si dovrà pagare. Naturalmente con questo sistema sarà per forza di cose avvantaggiato chi ha evaso molto rispetto a chi si è limitato a qualche «distrazione». Gli uni e gli altri sulla lettera troveranno un maggior imponibile individuato per ogni annualità, su questa somma dovranno essere calcolati Irpef, Iva, Ilor, Irpeg, sanzioni e interessi da pagare (e poi l'Inps vorrà anche la tassa sulla salute). C'è anche un «minimo imponibile» per i ricavi dichiarati inferiori ai 360 milioni sarà di 500.000 lire, 1.250.000 per le società. Il che significa, tanto per capirci, che a tutti i professionisti, gli autonomi e gli imprenditori d'Italia (con pochissime eccezioni) sarà recapitata una lettera con cui il Fisco chiederà danari. Chi nel periodo 1987-93 è stato disonesto con il Fisco e vuole chiudere la questione pagherà. Chi non vuole sborsare (magari perché la sua dichiarazione era corretta) non aderirà al concordato.

Una scommessa rischiosa
Che accadrà a chi non aderisce, magari contando sul contenzioso-lumaca all'italiana? «Nessuna vendita - assicura il ministro - semplicemente perde un'opportunità unica». Ma Fantozzi brandisce contro gli evasori incalliti e i loro imitatori di domani due spauracchi: gli studi di settore, quei sofisticati coefficienti in grado di stimare con buona approssimazione il «vero» reddito, e i controlli tributari mirati. I primi sono in corso di elaborazione, e presto emergeranno in funzione, i secondi decolleranno anche grazie al concordato di massa con cui il Fisco si metterà alle spalle buona parte del pregresso e libererà forze e competenze. In prospettiva dice Fantozzi il concordato permetterà anche di facilitare la riforma fiscale con il congedo di semplificazione e federalismo. Secondo alcune indiscrezioni l'Eranò chiederà circa 35.000 miliardi, e conta su una adesione intorno al 40%. Una scommessa pericolosa, tenendo conto del fatto che per soprappiù l'operazione-concordato sottoporrà l'amministrazione finanziaria (e quella postale, incaricata di far arrivare un Himalaia di lettere) a uno sforzo senza precedenti. Reggerà?



Baldelli/Contrasto

Frattoni annuncia: «Ampia mobilità in vista per la pubblica amministrazione»

Sarà «migrazione» per 11 mila

È in vista una possibile «migrazione» per 11 mila dipendenti pubblici all'interno della pubblica amministrazione: tra pochi giorni, infatti, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un bando di mobilità per 11 mila dipendenti pubblici. Lo ha annunciato il ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattoni che ha precisato ai giornalisti che tra i settori maggiormente interessati dovrebbero esserci la Difesa, gli Enti previdenziali e i Comuni.

SILVIA FERRI
ROMA. Nei prossimi mesi potremmo assistere ad una «migrazione» di 11 mila dipendenti pubblici all'interno della pubblica amministrazione: tra pochi giorni sarà infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un bando di mobilità per 11 mila dipendenti pubblici. Lo ha annunciato il ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattoni che ha precisato ai giornalisti dopo il suo intervento ad un convegno della Cgil sulla riforma del pubblico impiego. «Abbiamo fatto un bando di mobilità per 11 mila persone - ha detto Frattoni - e stiamo per pubblicarlo sulla Gazzetta Ufficiale». Tra i settori maggiormente interessati dovrebbero esserci la Difesa, gli Enti previdenziali e i Comuni. «I settori di provenienza - ha detto Frattoni - sono in gran parte quelli del personale della Difesa e anche molti Comuni hanno personale in eccesso». Sul versante opposto «sono state riscontrate carenze di organico - ha aggiunto il ministro - negli uffici periferici di alcuni enti

previdenziali come l'Inpdap e in alcuni Comuni che per il dissesto finanziario hanno il blocco totale delle assunzioni». Intervendendo poi sulla polemica per la circolare sull'orario di lavoro Frattoni ha sottolineato il ruolo essenziale dei dirigenti pubblici per aumentare l'efficienza dei servizi all'utente. «Se ci saranno dirigenti che non sono in grado di esercitare le loro funzioni applicando rigidamente una direttiva che rigida non è - ha detto il ministro - sicuramente prenderò gli opportuni provvedimenti a cominciare da una verifica ispettiva. D'altronde se un ufficio oggi fosse aperto al pubblico per meno tempo di prima, vorrebbe dire che è stato totalmente staturato lo scopo stesso della direttiva e sarebbe necessario un intervento». **Polemica sull'orario**
Più in generale, secondo Frattoni, «si è finalmente capito che la palla sta alla dirigenza pubblica. Sono loro che devono applicare il contratto e scegliere tra le diverse tipologie di orario in modo da conciliare le esigenze dei cittadini con le ragioni del servizio. La norma dice che un servizio di regola è aperto mattina e pomeriggio. La disciplina dell'orario di lavoro ha le sue regole, ci sono dei contratti che hanno fissato le tipologie ora i dirigenti esercitano i loro poteri. Comunque - ha detto ancora Frattoni - non è detto che tutti gli uffici abbiano realizzato integralmente la direttiva e probabilmente alcuni aspetteranno ancora istruzioni. A questo punto però tutti i ministeri si dovrebbero essere resi conto che non servono istruzioni ma solo l'esercizio dei poteri dirigenziali». Il ministro della Funzione Pubblica ha poi annunciato che intende proporre una semplificazione delle norme che regolano l'impiego pubblico unificando le «fonti normative» grazie ai «regolamenti delegati». «Proporrò una modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo (29/93 per la riforma del rapporto di lavoro pubblico) per stabilire che l'organizzazione di un ministero venga fatta con un unico regolamento delegato cioè un regolamento autorizzato a derogare alla legge in modo che un solo ministero non sia organizzato con tre diversi regolamenti». E questa modifica ha anticipato il ministro potrebbe essere varata grazie ad un emendamento sul del la semplificazione già in Parlamento o a un emendamento alla legge di riforma dei ministeri che è all'esame del Senato». Frattoni ha infine posto l'accento sulla necessità di una maggior selezione e formazione dei dirigenti pubblici. A tal fine ha osservato

che «la dirigenza non può essere solo una tappa finale della carriera nel pubblico impiego» e ha auspicato di bandire dei concorsi per neo laureati da assumere direttamente come dirigenti. **La critica di Grandi**
Affatto tenero verso il governo, nell'ambito dell'inedesimo convegno l'intervento del segretario confederale della Cgil Alferio Grandi, secondo il quale «nella pubblica amministrazione non si potrebbe però tutti i ministeri si dovrebbero fare una politica peggiore». Soprattutto ha sottolineato il sindacalista, «manca del tutto una politica del personale. L'unica cosa che abbiamo sotto gli occhi è un pestaggio indiscriminato dei dipendenti pubblici al di là del fatto che facciamo o meno il proprio dovere». E parlando della riforma, Grandi ha chiesto al governo una «verifica sulla sua applicazione». Il primo passaggio? Deve essere quello alla giurisdizione ordinaria delle cause di lavoro nella pubblica amministrazione. Nel frattempo i toni del confronto fra Frattoni e sindacati si sono già inaspriti. Ancora in replica alle dichiarazioni date alla stampa dal sottosegretario Vegas il segretario della Funzione Pubblica Cgil Paolo Nerozzi ha ribadito: «Sarà inevitabile il ricorso allo sciopero e ad altre forme di mobilitazione se il governo continuerà a rendersi indisponibile ad accogliere le richieste del sindacato di inserire nella finanziaria '96 le risorse necessarie al recupero del potere di acquisto dei salari. E il napirsi del conflitto sociale sarà responsabilità unica dello stesso governo».

Esportazioni extra Ue sempre meglio

Italia sotto tiro in Europa. Monti: «No a misure anti-lira»

ANTONIO POLLIO SALIMBINI
ROMA. Ad aprile le esportazioni nei paesi extra Ue hanno fatto registrare una crescita boom del 25% rispetto al 22% in più delle importazioni. Il saldo attivo segnalato dall'Istat è di 2.722 miliardi contro i 1.931 dell'aprile 1994 derivante da un deficit di 2.111 miliardi dei prodotti energetici e da un attivo di 4.833 miliardi per le altre merci. Nei primi quattro mesi dell'anno, il saldo è positivo per 7.241 miliardi contro 6.158 dei primi quattro mesi del '94 grazie a un incremento dell'import del 23,7% e dell'export del 23,8%. **Ultime notizie per l'Italia.** Meno per i partners europei. Proprio in questi giorni si è fatta rovente la polemica sugli effetti sleali delle svalutazioni in Europa. Cioè della lira (ma anche della Spagna, che è nello SME ma ne resta ai margini) e della Svezia. Le pressioni sull'Italia sono molto forti e autorevoli (anno da esportanti di governo Francia in prima fila) a capitani

più presto possibile e non può tenere il passo con il marco se deve anche reggere la concorrenza italiana che considerano «sleale». Secondo Monti le misure compensative «cadrebbero il mercato unico». Si possono comprendere queste richieste che provengono da paesi con monete forti sarebbe però un errore frammentare con le nostre mani il mercato unico attraverso l'introduzione di dazi o tariffe doganali. L'affaire è diventato l'occasione del potente ministro delle Finanze del Belgio Maystadt il quale avanza questo dubbio: chi partecipa alla moneta unica starebbe con le mani in mano se altri membri dell'Unione volessero i vantaggi del mercato unico senza la disciplina fiscale comune? Si capisce meglio perché dieci giorni fa Dini abbia ripreso pubblicamente l'idea di entrare nello SME entro l'anno. Il bello è che Mario Monti si era messo l'obiettivo un paio di mesi fa evocando proprio la possibilità che l'Europa decidesse misure di difesa contro l'Italia. Per il centro

nello SME entro pochi mesi si è dichiarato anch'egli il presidente della Confindustria Abete. Intanto la lira continua a segnare il passo sui mercati valutari italiani condizionata dalla ripresa del dollaro e dall'attesa per i risultati del referendum che rendono il clima politico instabile. Il dollaro in rialzo rispetto alla maggior parte delle valute all'apertura dei cambi a New York è stato scambiato a 1.645 lire contro le 1.639 lire di mercoledì. Il rafforzamento del dollaro secondo gli operatori dipende dalle dichiarazioni fatte dal governatore della Federal Reserve Alan Greenspan alla conferenza monetaria di Seattle l'attuale rafforzamento dell'economia americana non può essere ancora considerato l'anticamera della recessione per cui si riduce la probabilità di un ribasso dei tassi d'interesse a breve termine. La ripresa del dollaro ha contenuto il rafforzamento del marco nonostante la lira si è lievemente indebolita sulla divisa tedesca a 162,44 contro i 161,41



MERCATI

BORSA	
MIB	954 - 0,30
MIBTEL	9.984 - 0,18
MIB30	14.659 - 0,31
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	0,59
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMERC	- 1,61
TITOLO MIGLIORE	
VIANINI IND	0,59
TITOLO PEGGIORE	
MITTELW	- 10,17
LIRA	
DOLLARO	1.645,43 - 0,10
MARCO	1.624,44 - 1,03
YEN	19,433 - 0,07
STERLINA	2.611,57 - 12,65
FRANCO FR	330,77 - 0,13
FRANCO SV	1.410,09 - 1,05
FONDI (MIL. VARIAZIONI)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,61
AZIONARI ESTER	0,46
BILANCIATI ITALIANI	- 0,28
BILANCIATI ESTER	0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,06
OBBLIGAZ. ESTER	0,35
BOT (RENDIMENTI IN PER 100)	
3 MESI	9,31
6 MESI	9,27
1 ANNO	9,64